

# Giacomo Meyerbeer (1791-1864)

## SEMIRAMIDE

*Dramma per musica, secondo il dramma Semiramide riconosciuta di Metastasio rielaborato di un poeta anonimo.*

*(io nella UTET ho: Libretto di Gaetano Rossi)*

### PERSONAGGI:

#### **Semiramide**

in abito virile sotto nome di Nino Re degli Assiri, amante di Scitalce, conosciuto ed amato da lei antecedentemente nella corte d'Egitto, come Idreno

#### **Ircano**

Principe scita amante di Tamiri

#### **Scitalce**

Principe d'una parte delle Indie, creduto Idreno da Semiramide, pretenditore di Tamiri, ed amante di Semiramide

#### **Mirteo**

Principe reale d'Egitto, fratello di Semiramide, da lui non conosciuta, ed amante di Tamiri

#### **Tamiri**

Principessa reale de' Battriani

#### **Sibari**

Confidente ad amante occulto di Semiramide

Sacerdoti. Grandi di babilonia, di Scizia, dell'India, d'Egitto, guardie delle differenti nazioni di fanteria e cavalleria. Musici, paggi, damigelle, ballerini e citaredi.

## CD 1

1 *Sinfonia*

### ATTO PRIMO

#### **Scena prima**

*Portico nel palazzo reale corrispondente alle sponde dell'Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile per Tamiri. Ara nel mezzo con simulacro di Belo, Deità de' Caldei. Gran ponte praticabile, navi sul fiume, vista di tende, e soldati sull'altra sponda. Sacerdoti e Grandi di Babilonia, Sibari, e poi Semiramide.*

#### CORO E SIBARI:

2 Dall'Olimpo a noi scendete  
fausti Dei, che l'Asia adora;  
fra le rose dell'aurora  
spunta il giorno allegrator.  
Mai non turbino il sereno  
D'astro avverso influssi rei;  
ogni labbro, ed ogni seno  
schiuda amor, accenda amor.

#### SEMIRAMIDE:

Olà: sappia Tamiri

che i principi son pronti,  
che fuman l'are:  
che il solenne rito  
di già s'appressa,  
che il re l'attende.

*(Sibari parte, ed incontra Tamiri)*

### **Scena seconda**

*Tamiri, e detti.*

TAMIRI:

Nino, deve al tuo zelo  
oggi l'Asia il riposo,  
io degli affetti la libertà.

SEMIRAMIDE:

Ma Babilonia deve  
alla bellezza tua l'aspetto illustre  
de' principi rivali.

*(Ad una guardia, che parte)*

Vengano, al fianco mio  
principessa m'assisti,  
e i meriti di ciascun senti,  
e decidi.

*(Va sul trono con Tamiri)*

### **Scena terza**

*Preceduti dalla cavalleria, che traversa il ponte, e dalle rispettive guardie reali al suono di strepitosa marcia, Mirteo, Ircano, poi Scitalce, che sbarca dalle navi, e detti.*

**3** *Marcia*

IRCANO:

**4** Dalla Sarmazia sede  
discendo al grande invito;  
la destra, il cor ti chiede  
lo Scita ammirator.

MIRTEO:

Se me compagno accetti  
sul Nilo impero avrai.

A DUE:

Volgi le luci belle  
di Scizia/d'Egitto al domator.

SEMIRAMIDE:

Venga Scitalce...

SCITALCE:

Donna regale sospendi,  
dell'India il re rimira,  
saggia, per me t'accendi,  
dammi la destra, il cor.

SEMIRAMIDE:  
Numi, che veggo? Ah barbaro  
in Babilonia Idreno?

SCITALCE:  
Scegliesti?

SEMIRAMIDE:  
*(Scende dal trono)*  
Oh Dio! T'arresta.

SCITALCE:  
Perché si tarda?

TAMIRI:  
Ho scelto.

SEMIRAMIDE:  
Dunque tu sei?

SCITALCE:  
Qual voce?  
Chi veggo! Ciel, che ascolto!

IRCANO e MIRTEO:  
Volgi le luci belle  
di Scizia/d'Egitto al domator.  
Dammi la destra, il cor.

SEMIRAMIDE  
Chi veggo? Barbaro

SCITALCE  
Chi veggo! Che mai ascolto

SEMIRAMIDE e SCITALCE  
Ah che in mirar quel volto  
ho cento larve intorno.  
Numi! Che mai sarà!

*(Tuona, e si oscura il cielo)*

TUTTI con il CORO:  
Deh sospendi la scelta funesta,  
deh non dire che l'alma t'accende;  
s'avvicina tremenda tempesta,  
già de'Numi si desta il furor.  
Qui sol spira la rabbia il sospetto  
Stan d'Aletto le furie d'intorno,  
la discordia fa torbido il giorno  
tutto freme, minaccia terror.

SCITALCE:  
*(Ad Arcano)*  
[5] Sogno, o son desto?  
ma veramente è quegli  
il successor della corona Assira?

IRCANO:  
Non tel dissi?

SCITALCE:

Sarà...

IRCANO:

(Questi delira.)

TAMIRI:

*(Accennando Scitalce)*

Nino perché non chiedi,  
qual mi sembri costui?

SEMIRAMIDE:

Perché ravviso  
in quel volto fallace  
segni d'infedeltà.

TAMIRI:

(Però mi piace.)

SEMIRAMIDE:

(O gelosia!)

IRCANO:

Che più s'attende? È tempo  
che Tamiri decida.

SEMIRAMIDE:

No, principi v'attendo  
entro la reggia all'oscurar del giorno.  
Voi tollerate intanto  
il breve indugio.

*(Partono tutti, eccetto Sibari, e Semiramide)*

#### **Scena quarta**

*Semiramide, e Sibari.*

SIBARI:

Lascia che a' piedi tuoi...

SEMIRAMIDE:

Sibari! (Oh Dei!)

Quale affar ti conduce?

SIBARI:

Ma non sperai  
in sembianza viril sul trono assiro  
di trovar la sospirata, e pianta  
principessa d'Egitto Semiramide.

SEMIRAMIDE:

Ah taci. In questo luogo  
Nino ciascun mi crede: e il palesarmi  
vita, regno, e l'onore potria costarmi.

SIBARI:

Che ascolto? È teco Idreno?  
A lui straniero, e ignoto  
nel tuo real soggiorno  
il cor donasti...

SEMIRAMIDE:  
Eppur nol crederai!  
L'istesso Idreno  
che m'indusse a fuggir  
tentò svenarmi.

SIBARI:  
Ma la cagione?

SEMIRAMIDE  
Oh Dio!  
La cagione io non so.

SIBARI:  
(La so ben io.)  
E rimanesti in vita!

SEMIRAMIDE:  
Lungo fora il ridirti  
quanto errai, che m'avvenne.  
In mille guise spoglia, e nome cangiai.  
Finché il monarca assiro,  
fosse merito, o sorte,  
del talamo real mi volle a parte.

SIBARI:  
Che narri!

SEMIRAMIDE:  
T'accheta; vanne a tapiri.

*(Partono da parti opposte)*

### **Scena quinta**

*Orti pensili. Scitalce, poi Sibari.*

SCITALCE:  
⑥ Sperai su questa sponda  
trovare il mio riposo;  
ma mi respinge, inonda  
nuova tempesta ancor.  
Empio destin geloso  
tormenta, oh Dio, quest'alma:  
non troverà mai calma  
il povero mio cor.

SIBARI:  
⑦ Signor, perdona  
se col nome d'amico ancor ti chiamo,  
per Idreno in Egitto,  
non per Scitalce il principe degl'Indi  
sai pur ch'io ti conobbi.

SCITALCE:  
Ah, non avessi mai  
portato il piè fuor del paterno tetto!  
Ché ad agitarmi il petto  
Semiramide infida or non vedrei.

SIBARI:  
Semiramide! Come?  
È teco? Ove s'asconde?

SCITALCE:  
E così cieco  
Sibari sei? Non la ravvisi in Nino?

SIBARI:  
(Ah, la conobbe!)  
Se fosse tale  
al germano Mirteo nota sarebbe.

SCITALCE:  
Chi più di me dovrebbe  
crederla estinta? In quella notte istessa  
che fuggì meco, io la trafissi.

SIBARI:  
Oh Dio!  
Che facesti?

SCITALCE:  
E doveva  
Impunita restar?

SIBARI:  
Serbi il mio foglio ancor?

SCITALCE:  
Vivi sicuro,  
ma non scoprir che Idreno  
in Egitto mi finì.

SIBARI:  
Io tel prometto,  
sai quanta fede per te  
serbo in petto.

*(Parte)*

**Scena sesta**  
*Scitalce, poi Tamiri*

TAMIRI:  
Dove Scitalce?

SCITALCE:  
Al monarca d'Assiria;  
a lui degg'io  
di nuovo favellar.

TAMIRI:  
Il Re s'appressa:  
fermati.

SCITALCE:  
*(Vedendo Semiramide)*  
(Oh Dio! Che dubitarne? È dessa.)

**Scena settima**

*Semiramide, e detti*

TAMIRI:

*(A Semiramide)*

Signor, brama Scitalce

teco parlar.

SEMIRAMIDE:

*(Vorrà scoprirsi.*

*Ahimé, che affanno il mio!)*

*(Tamiri parte)*

SEMIRAMIDE:

☒ *(Siam soli, or parlerà.)*

SCITALCE:

*(Partì Tamiri:*

*or con me si palesa.)*

SEMIRAMIDE:

*(Il rossor lo ritarda.)*

SCITALCE:

*(Teme quel cor fallace.)*

SEMIRAMIDE:

*(Tace, mi guarda!)*

SCITALCE:

*(Ancor mi guarda, e tace!)*

SEMIRAMIDE:

Principe, tu non parli?

SCITALCE:

Signor, nel tuo sembiante

una donna incostante

che in Egitto adorai

veder mi parve.

SEMIRAMIDE:

Tanto simile a Nino

era dunque colei?

SCITALCE:

Simile tanto,

che sotto un'altra spoglia

quell'infida direi,

che in te s'annida.

SEMIRAMIDE:

Se fu simile a me,

non era infida.

SCITALCE:

Ah menzognera, ah ingrata!

SEMIRAMIDE:  
Olà Scitalce  
così meco ragiona?

SCITALCE:  
Io m'ingannai. Perdona  
un sfogo innocente,  
quella crudel mi figurai presente.

SEMIRAMIDE:  
(Si scopre adesso...)  
Libero parla.

SCITALCE:  
Oh Dio,  
temo lo sdegno tuo.

SEMIRAMIDE:  
Del mio perdono  
non dubitar. Spiegati pur.

SCITALCE:  
Vorrei  
pietosa ai miei martiri  
mercè del tuo favor  
render Tamiri.

SCITALCE:  
[9] Ella è la fiamma mia.  
Adoro il suo sembante.

SEMIRAMIDE:  
(Oh smania! Oh gelosia!)  
Ti compatisco amante.

SCITALCE:  
Bramo giurarle amor.

SEMIRAMIDE:  
(Ed io resisto ancor?)

SCITALCE:  
Dille che per lei sola  
ardon gli affetti miei;  
né voglio; né potrei  
quel volto abbandonar.

SEMIRAMIDE:  
Dirolle, a me ti fida,  
qual cor nascondi in sen:  
tutto narrarle almen,  
almen allor saprò.

A DUE:  
Parlar vorrei.  
Ma idea funesta  
il labbro arresta,  
tacer non so.  
Pietade oh Dei  
del mio tormento;



in tal momento  
che mai farò?  
Perché mai spietati Dei  
per costei/costui tal pena io sento?  
Nacque sol per mio tormento,  
vive sol per mio rossor.  
Ma un più barbaro cimento,  
ah chi mai provò finor.

*(Partono)*

**Scena ottava**

*Sibari, poi Tamiri.*

SIBARI:

10 La scaltrezza che val,  
se ognor con nuovi  
impensati accidenti  
la fortuna nemica  
d'ogni disegno mio le file intrica?

TAMIRI:

Dimmi dov'è Scitalce?

SIBARI:

Forse Scitalce,  
se ciò saper mi lice,  
è fra tanti rivali, il più felice?

TAMIRI:

La scelta ancora  
palesarti non posso.

*(Parte)*

SIBARI:

La mia dolce lusinga  
di delitto in delitto, oh Dio, mi guida;  
ma il rimorso che giova?  
Quando il primo è commesso,  
necessario diventa ogni altro eccesso.

*(Parte)*

**Scena nona**

*Semiramide, poi Idreno, e Mirteo.*

SEMIRAMIDE:

Sarà dunque Scitalce  
sposo a Tamiri? E tollerar lo deggio?  
Lo sia. Qual cura io prendo  
d'un traditor? Ma in gran periglio  
pongo me stessa. Ah che farò?  
Di sdegno avvampo, e di timore agghiaccio.

*(Vedendo Ircano e Mirteo)*

Principi, i vostri affetti  
son sventurati.

MIRTEO:

Che far possiamo?

SEMIRAMIDE:

Ad un rival si lascia  
così libero il campo? Andate a lei  
e se d'amor non ode i vostri accenti,  
la vendetta Scitalce allor paventi.

*(Parte)*

**Scena decima**

*Mirteo, ed Ircano, poi Sibari.*

MIRTEO:

Che pensi Ircano?

IRCANO:

Andiamo  
l'importuno rivale  
uniti ad assalire. S'accerti il colpo.  
Mora Scitalce.  
Che farò? Che farò?

¶ Mi vedrai con quest'acciaro  
dell'ingiusto imeneo troncato il laccio.  
Alla sua sposa in braccio  
cadrà il rivale, andrà la mensa a terra  
e io sparso farò lieto spumante  
scorrer col sangue infra le tazze infrante.  
Udrai di strage terribile  
a risuonare il tempio,  
un memorando esempio  
vedrai del mio furor.  
Udrai di strage orribile  
a risuonare il tempio,  
un memorando esempio  
vedrai del mio furor.  
Ma se gli affetti teneri  
colei che adoro, ascolta,  
mi placo un'altra volta,  
e mi disarmo amor.

SIBARI:

Ma senti...

IRCANO:

Invan m'arresti.  
Già più non frenami  
alcun periglio,  
già stringo il fulmine  
distruggitor.

SIBARI:

Ma senti...

IRCANO:

Invano.

SIBARI:

Ascolta...

IRCANO:

Invano.

Già più non frenami  
alcun periglio,  
più non mi modera  
freddo consiglio;  
già stringo il fulmine  
distruggitor. Ho scita il cor.  
Ho l'alma intrepida,  
ho scita il cor.

SIBARI:

¶ Egli morrà, fidati a me. Salvarlo  
sol potrebbe il tuo sdegno.

IRCANO:

Io non intendo.

SIBARI:

Per odio antico  
Scitalce è mio nemico.  
(*Additando la tazza*)  
Ond'io, (ma non parlar)  
già nella mensa  
preparai la sua morte.

IRCANO:

E come?

SIBARI:

È certo  
che Scitalce è lo sposo. A lui Tamiri  
dovrà, com'è costume,  
il primo nappo offrir. Per opra mia  
questo già fu d'atro veleno infetto.

IRCANO:

Mi fiderò, ma poi...

SIBARI:

Taci, che il Re già s'avvicina a noi.

### **Scena dodicesima**

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitale preceduti dai  
grandi e dalle guardie, seguiti dai paggi, e detti.*

SEMIRAMIDE:

Scitalce, al nuovo sposo  
io preparai la fortunata stanza,  
pegno dell'amor mio.

SCITALCE:

(Finge costanza...)  
Ah se quello foss'io,  
chi più di me saria felice.

SEMIRAMIDE:

(Ingrato!)

IRCANO:

(*Con ironia*)  
Come mai del tuo fato  
puoi dubitar?

SCITALCE:

Io non intendo  
se da senno, o per gioco  
parli così.

IRCANO:

(M'intenderai fra poco.)

SEMIRAMIDE:

13 Più non si tardi. Ognuno  
la mensa onori, e intanto  
misto risuoni a liete danze il canto.

*(Segue ballo con suoni e canti)*

SEMIRAMIDE con il CORO:

Il piacer, la gioia scenda,  
fidi sposi al vostro cor.  
Imeneo la face accenda,  
la sua face accenda Amor.  
Fredda cura, atro sospetto,  
non vi turbi, e non v'offenda.  
Imeneo la face accenda,  
la sua face accenda Amor.  
E se fia che amico nume  
lunga età non vi contenda,  
a scaldar le fredde piume,  
a destarne il primo ardor.  
Imeneo la face accenda,  
la sua face accenda Amor.

SEMIRAMIDE:

14 In lucido cristallo aureo liquore,  
Sibari, a me si rechi.  
*(Prende la tazza, e la pone davanti a Tamiri)*  
Or prendi Tamiri,  
e scegli, il sospirato dono  
Presenta a chi ti piace,  
e goda quegli il grande acquisto in pace.

TAMIRI:

Principi, non offendo alcuno  
se al talamo, ed al trono  
l'un o l'altro sollevo.  
Ecco lo sposo, il Re:  
Scitalce beva.

*(Offre la tazza a Scitalce, che la prende, e poi la  
depone sulla mensa)*

SEMIRAMIDE:

(Io lo prevedi.)

MIRTEO:

Oh sorte!

SIBARI:

(Or s'avvicina a morte.)

SEMIRAMIDE:

Alfin risolvi.

SCITALCE:  
E Nino  
Io comanda a Scitalce?

SEMIRAMIDE:  
Io non comando...  
Fa il tuo dover.

SCITALCE:  
Sì, lo farò. (L'ingrata  
si punisca così.) D'ogn'altro amore  
mi scordo in questo punto...  
(*Volendo bere, poi s'arresta*)  
(Ah, non ho core.)  
Porgi a più degno oggetto  
il dono o principessa,  
io non l'accetto.

TUTTI tranne SCITALCE:  
Quale ardir!

TAMIRI e SIBARI:  
Qual tradimento!

SEMIRAMIDE:  
Qual sorpresa!

TUTTI tranne SCITALCE:  
Oh ciel, che sento!

CORO:  
Quale ardire!

SEMIRAMIDE:  
Qual sorpresa!  
Tu ricusi  
Il regno suo?

IRCANO:  
La sua destra?

SEMIRAMIDE:  
L'alto nodo?

TAMIRI:  
Il regno mio?

CORO  
Tu ricusi  
il regno suo?

SCITALCE:  
No, che degno non son io  
del tuo soglio, e di tua fe'.

IRCANO:  
La ragion dell'atto insano,  
deh palesa almen qual è.

SEMIRAMIDE:

*(Ad Ircano)*

Deh, taci.

TAMIRI:

*(A Scitalce)*

Infido!

MIRTEO:

*(A Scitalce)*

Audace!

IRCANO:

Ei beva.

*(A Scitalce)*

Traditor, così pretendo.

SCITALCE:

Io ragione a te non rendo,

né pavento il tuo furor.

SEMIRAMIDE:

Cessi il garrir. Regina,  
saggio è il cangiar d'affetto,  
porgi a più degno oggetto  
il pronubo licor.

TAMIRI:

*(Ad un paggio che reca la coppa ad Ircano)*

Ircano beva.

SIBARI:

*(Quello è veleno!)*

IRCANO:

*(A Sibari)*

Consiglio amico; in seno  
già sento gelarmi il cor.

SEMIRAMIDE:

Ebben rispondi.

TAMIRI:

Tu pur ricusi?

SCITALCE:

Tu ti confondi?

IRCANO:

Voti delusi!

Infausto amor!

CORO:

*(Ad Ircano)*

Che tardi ancor?

Signor scegliesti?

SEMIRAMIDE:

*(Ad Ircano)*

Che più t'arresta?

SCITALCE:  
Il nappo accetta.

IRCANO:  
Che smania è questa!

MIRTEO:  
Che più s'aspetta?

IRCANO:  
(*Getta a terra il nappo*)  
A terra  
vada la tazza!

TUTTI con il CORO:  
Insano! Audace!

IRCANO:  
Un tuo rifiuto Ircano  
debbe accettar così.

MIRTEO con il CORO  
Qual ardir!

TUTTI:  
[15] Di gioia, di pace,  
la bella speranza  
qual lampo fugace  
comparve, e sparì.

CORO:  
Mora l'indio audace!

TAMIRI:  
(*A Scitalce*)  
Tu mi disprezzi, ingrato,  
ma non andarne altero;  
trema d'aver mirato  
superbo il mio rossor.

SCITALCE:  
(*A Tamiri*)  
Ah, se tu saprai chi sono,  
se i casi miei saprai,  
che non son reo vedrai,  
qual ti sembrai finor.

IRCANO:  
Vani pretesti...

TAMIRI:  
Ei mora.

CORO:  
Il temerario mora.

TAMIRI:  
Chi gli trafigge il petto  
io per compagno accetto,  
compagno, e difensor.

SEMIRAMIDE:  
Taci, sospendi ancora.  
Che insano ardir! Che sento?

TUTTI con il CORO, eccetto SCITALCE e  
SEMIRAMIDE:  
Invan contendi, ei mora.

SEMIRAMIDE:  
(Ah, nel crudel cimento  
mi sento il cor mancar.)

TUTTI:  
Fra mille furori  
minaccio, pavento,  
accender mi sento,  
mi sento gelar.

IRCANO:  
Basta, o Regina, in campo  
Me difensor avrai:  
vedranno i tuoi bei rai,  
punito il traditor.

MIRTEO:  
(*Sguaina l'acciario*)  
A me il ferir s'aspetta.

SCITALCE:  
Dell'empie spade al lampo,  
resiste il mio valor.

CORO:  
Tutti giuriam vendetta.

CORO con SIBARI e MIRTEO:  
(*Mirteo s'avventa a Scitalce*)  
Cedi l'acciar...

SEMIRAMIDE:  
T'arresta.  
L'ire frenate, o barbari,  
me sol Scitalce offende;  
ma di punir quel perfido  
dal mio voler dipende,  
(e lo difendo ancor.)

CORO:  
Qual improvvisa è questa  
voce che m'atterrì?

TUTTI con il CORO  
[16] Ah balena, minaccia sdegnato  
ogni volto tra l'ire di guerra,  
freme il mare, già trema la terra,  
ogni speme di pace sparì.  
Tra le feste e la gioia era nato,  
ma tramonta fra i fulmini il dì.



## CD 2

### ATTO SECONDO

#### Scena prima

*Appartamenti terreni. Tamiri e Mirteo.*

TAMIRI:

❶ Mirteo, non lusingarti: io ben conosco  
tutti i meriti tuoi, quant'io ti deggio  
in faccia al mondo intero,  
sempre confesserò; saprò serbarti,  
perfin ch'io viva, un'amistà verace;  
ma Scitalce mi piace,  
io per lui di catene ho cinto il core.

MIRTEO:

Ma la ragion?

TAMIRI:

Ma la ragione è amore.

❷ D'un genio che m'accende  
tu vuoi ragion da me?  
Non ha ragione amore,  
o se ragione intende  
subito, amor non è.  
Un amoroso foco  
non può spiegarsi mai.  
Dì, che lo sente poco,  
chi ne ragiona assai,  
chi ti sa dir perché.

*(Partono)*

#### Scena seconda.

*Ircano, e Sibari.*

IRCANO:

❸ Vieni Sibari.

SIBARI:

E dove?

IRCANO:

Da Tamiri.

SIBARI:

Perché?

IRCANO:

Voglio che a lei  
discolpi il mio rifiuto.

SIBARI:

Senti: (al riparo)

Il tuo parlar scompone  
un mio pensier, che può giovarti.

IRCANO:

E quale?

SIBARI:  
Al tuo cenno  
su l'Eufrate non hai  
navi, seguaci, ed armi?

IRCANO:  
Ebben, che giova?

SIBARI:  
Tu voglia,  
col soccorso de'tuoi  
l'impresa assicurar,  
per tal sentiero  
rapir la sposa,  
e a te recarla io spero.

IRCANO:  
Dubbia è l'impresa.

SIBARI:  
Tu coi più fidi  
dell'Eufrate alle sponde  
sollecito ti rendi.

IRCANO:  
A momenti verrò,  
vanne, m'attendi.

*(Partono)*

**Scena terza.**  
*Tamiri, e Semiramide.*

TAMIRI:  
Signor, perché si tiene  
prigioniero Scitalce?

SEMIRAMIDE:  
Voglio, che a' piedi tuoi  
supplice, umile  
ti chieda quell'altero  
e perdono, e pietà.

TAMIRI:  
Io vo' che sia  
la sua vita in periglio.

SEMIRAMIDE:  
Farò che innanzi  
a te cada trafitto.

TAMIRI:  
Oh Dio!

SEMIRAMIDE:  
(Già impallidisce.  
Ha vinto amore.)

*Scena quarta. Sibari, e detti.*

SIBARI:  
Come imponesti,  
Scitalce è qui.

SEMIRAMIDE:  
(A Tamiri)  
Ebben risolvi? A lui  
condoni il fallo?

TAMIRI:  
No.

SEMIRAMIDE:  
(A Sibari)  
Dunque s'uccida.

TAMIRI:  
Neppur.

SEMIRAMIDE:  
(A Tamiri)  
Vedi, ch'io deggio  
Scitalce udir, spiegami i sensi tuoi.

TAMIRI:  
Sì, digli...

SEMIRAMIDE:  
Che?

TAMIRI:  
Dirai... Dì ciò che vuoi.

(Parte)

### **Scena quinta**

*Semiramide e poi Scitalce senza spada ed in catene.  
Sibari introduce Scitalce, e poi parte.*

SEMIRAMIDE:  
Deh non fingiamo più. In seno  
vive del finto Nino  
Semiramide tua;  
che per salvarti  
Ti resi prigionier.  
Torna, torna ad amarmi,  
io ti perdono.

SCITALCE:  
Mi perdoni! E qual fallo?  
Forse i tuoi tradimenti?

SEMIRAMIDE:  
Ah se il mio labbro mente,  
di nuovo ingiustamente,  
come fece Idreno, torni Scitalce  
a trapassarmi il seno.

SCITALCE:  
No, no, la colpa è mia;  
pur troppo sento

rimorso al cor;  
ma sai di che? D'un colpo  
che lieve fu, che  
non t'uccisi allora.

SEMIRAMIDE:

4 Barbaro, non dolerti,  
hai tempo ancora.

*(Gli presenta la sua spada)*

Eccoti il ferro mio; da te non cerco  
difendermi, o crudel.

Mira son queste  
l'orme del tuo furor.

Ti volgi altrove?

Riconoscile, ingrato,  
e poi mi svena.

SCITALCE:

Va', non ti credo.

SEMIRAMIDE:

Oh crudeltade! Oh pena!

Crudel! Morir mi vedi,

al mio penar non credi!

E insulti al mio dolor!

SCITALCE:

Empia palese mi sei,

e vanti amor e fede?

E vuoi tradirmi ancor?

SEMIRAMIDE:

Ah, che crudeltà!

Crudele!

SCITALCE:

Ah, quale inganno!

Empia!

A DUE:

Che affanno è quel ch'io sento!

Sei nata/nato per tormento

Barbara/barbaro del mio cor.

Qual astro in ciel splendea

quel dì che quest'alma

seppe ispirarmi amor?

### **Scena sesta**

*Campagna sulle rive dell'Eufrate, con navi che sono incendiate. Mura de' giardini reali, da un lato con cancelli aperti. Sciti armati, parte sulle navi, e parte sulla riva del fiume. Ircano, Sibari, e Mirteo con spada nuda. Zuffa già incominciata tra le guardie assire ed i soldati sciti. La cavalleria assira disperde gli sciti. Ircano e Mirteo vengono combattendo: il primo cade e l'altro lo disarmo.*

MIRTEO:

5 Cedi il ferro, o t'uccido.

IRCANO:

A me l'acciario  
non toglierai, se non rimango estinto.

MIRTEO:

*(Lo disarmo)*

No, no, vivrai, ma disarmato, e vinto.  
Assiri,  
al Re lo scita altero  
prigionier conducete.

IRCANO:

⑥ Io prigioniero?

MIRTEO:

Sì, fremi traditor.

IRCANO:

Di mie sventure  
sarà prezzo il tuo sangue.

MIRTEO:

Eh di minacce  
tempo non è:  
grazia e pietade implora.

IRCANO:

Grazia, e pietà?  
Farò tremarti ancora.  
No, non son vinto ancora,  
non sei di me più forte,  
benché l'avversa sorte  
tradisca il mio valor.

IRCANO:

*(In braccio a mille furie  
sento che l'alma freme,  
tutte le sento insieme,  
tutte d'intorno al cor.)*

MIRTEO:

Sei prigioniero.

IRCANO:

È vero.

CORO:

In ceppi al Re si guidi.  
Il minacciar,  
salvarti omai non può.

IRCANO:

Vedrai per Babilonia  
scorrere a rivi il sangue,  
ma te superbo esangue  
a' piedi miei vedrò.

*(Parte tra le guardie)*

**Scena settima.**

*Mirteo, poi Sibari.*

MIRTEO:

7 Quanto ti deggio amico.

SIBARI:

L'opre dovute  
alcun merto non hanno.

MIRTEO:

Che fido cor!

SIBARI:

(Che fortunato inganno.)

MIRTEO:

Ecco un rival di meno  
per te mi trovo.

SIBARI:

Il tuo maggior nemico  
non t'è noto però.  
Scitalce è quello  
che col nome d'Idreno  
ti rapì la germana.

MIRTEO:

Oh Dei, che dici?  
D'onde Sibari il sai?

SIBARI:

Noto in Egitto  
egli mi fu.

MIRTEO:

Potresti errar.

SIBARI:

Non dubitarne, è desso.

MIRTEO:

Ah la pugna s'affretti,  
si voli a Nino, il traditor s'uccida.  
Ardo di sdegno.  
Non soffre l'ira mia freno, e ritegno.  
8 No, più soffrir non voglio  
quel temerario orgoglio,  
colle sue furie orrende  
troppo il mio sdegno accende,  
troppo mi desta orror.  
D'una germana il sangue  
or chiede a me vendetta,  
il traditor esangue  
l'ombra sdegnosa aspetta  
che le trafisse il cor.

*(Partono)*

### Scena settima

*Gabinetti reali. Semiramide, poi Ircano.*

SEMIRAMIDE:

9 Nol voglio udir. Da questa reggia  
Arcano parta a momenti.  
Egli perdé nel vile  
tradimento intrapreso  
ogni ragione all'Imeneo conteso.

IRCANO:

*(Di dentro)*

10 Io partir? Chi l'impone?

SEMIRAMIDE:

Nino lo vuol, ti basti.

IRCANO:

Ma qui non venni  
Per obbedire a Nino,  
invan contrasti,  
se rimaner mi giova,  
d'un Ircano al voler  
con cenni alteri.  
Voglio veder Scitalce  
voglio vederlo...

SEMIRAMIDE:

Invan lo sperì.  
Parti: de' cenni miei  
ragione a te non rendo.  
Vanne, così pretendo,  
o ti farò tremar.

IRCANO:

Tremi al tiranno impero  
l'Assiro al giogo avvezzo,  
il tuo furor disprezzo,  
è vano il minacciar.

SEMIRAMIDE:

Il provocar mio sdegno,  
quanto è fatal rammenta!

IRCANO:

Feroce a questo segno  
Nino l'orgoglio ostenta?

A DUE:

Tu sai chi son, tu sai  
che il contrastarmi è vano;  
se più resisti avrai  
forse a pentirti allor.  
(Deh non sia dei giorni miei  
questo giorno il più funesto!  
Qual cimento, eterni Dei,  
di spavento, e di dolor.)

IRCANO:

Venga Scitalce.

SEMIRAMIDE:

Ah, taci.

IRCANO:

Ragion mi renda.

SEMIRAMIDE:

(Oh pena!)

A DUE:

Frenar mi posso appena,  
ho mille furie in cor.  
Fra l'orrido mistero,  
qual nume in ver s'asconde?  
Tal smania, un duol più fiero,  
non ho provato ancor.

*(Ircano parte)*

### **Scena nona**

*Mirteo, e Semiramide.*

MIRTEO:

¶ Ove s'asconde?  
Che fa Scitalce?

SEMIRAMIDE:

La principessa offesa  
tace, e solo Mirteo  
pugnar desia?

MIRTEO:

Tu pensi a difender Scitalce;  
egli t'è caro,  
questa è la cura tua,  
tutto m'è noto.

SEMIRAMIDE:

Che favellar?

MIRTEO:

Risolvi.

SEMIRAMIDE:

T'appagherò: m'attendi  
nelle vicine stanze, e ti raffrena.

MIRTEO:

Indarno il chiedi.

*(Parte)*

SEMIRAMIDE:

Che vuol dir quello sdegno?

### **Scena decima**

*(Scitalce, e detta)*

SCITALCE:

Rendimi il brando,  
lasciami dunque in libertà.



SEMIRAMIDE:  
Un periglioso scampo  
questo saria.  
Ve n'è un miglior.  
Odimi sol...

SCITALCE:  
Parla.

SEMIRAMIDE:  
Or senti:  
se la tua man mi porgi...

SCITALCE:  
Che la mia man?

SEMIRAMIDE:  
Se la tua man mi porgi  
tutto in pace sarà.  
Oh viver fortunato,  
oh dolce uscir di vita  
con l'idol mio,  
col mio Scitalce unita.

SCITALCE:  
(Se men la conoscessi,  
al certo crederei.)  
Odimi: esposto  
degli uomini allo sdegno,  
all'ira degli Dei,  
prima d'esserti sposo  
esser vorrei...

SEMIRAMIDE:  
*(Vengono le guardie, una rende l'elmo e la spada a  
Scitalce, l'altra gli toglie le catene)*  
Taci, ingiurie novelle  
udir non voglio,  
libero sei,  
va pur, dove ti guida  
il tuo cieco furore,  
vanne, ma pensa  
ch'oggi ridotta alla  
sventura estrema  
vendicarmi saprò.  
Pensaci, e trema.

*(Parte)*

**Scena undicesima**  
*(Mirteo, e Scitalce)*

MIRTEO:  
Così vieni a pugnar?  
Chi ti trattiene?  
Più non sei prigioniero.

SCITALCE:  
[12] Mirteo, per quanto io tardi  
troppo sempre a tuo danno  
sollecito sarò.

MIRTEO:

È tempo alfine  
che questo braccio  
il folle ardir disarmi,  
là ti vedrò tremar.

SCITALCE:

Superbo, all'armi.  
Non temere, fra pochi istanti  
vedrò teco armato in campo,  
là vedrò, se il cor che vantì  
corrisponde il tuo valor.

CORO:

Agitato ha il cor nel petto  
dall'affanno, e dall'onor.

SCITALCE:

Incerto palpito  
Il cor m'assale.  
Smania più barbara,  
contrasto eguale  
chi mai nell'anima,  
chi mai provò.

CORO:

Correte o prodi all'armi.  
V'attende la vittoria.

MIRTEO e SCITALCE:

Perché si tarda ancor?

CORO:

S'infiammano di gloria  
i generosi cor.

SCITALCE:

Quand'è l'onor di guida  
sicura è la vittoria.  
D'un bel desio di gloria  
sento le voci in cor.

CORO:

Correte o prodi all'armi.  
V'attende la vittoria.  
S'infiammano di gloria  
i generosi cor.

*(Partono tutti)*

### **Scena dodicesima**

*Anfiteatro con cancelli chiusi dai lati, e trono da una parte; dopo maestosa marcia dei Grandi, e delle guardie. Popolo spettatore. Sibari, Ircano, e poi Semiramide che va in trono.*

IRCANO:

*(Le guardie tentano invano di contendere l'ingresso ad Ircano)*

13 A forza io passerò,  
vo' del cemento  
trovarmi a parte anch'io.

SEMIRAMIDE:  
Qual mai ragion  
sopra una man pretendi,  
che ricusasti?

IRCANO:  
Io ricusai la morte,  
avvelenato il nappo  
Sibari avea.

SIBARI:  
Ah mentitor!

SEMIRAMIDE:  
Non più: per ora  
non voglio esaminar  
qual sia l'indegno.  
Olà, si dia della  
battaglia il segno.

*(Va sul trono col suo corteggio. Suonano le trombe)*

### **Scena ultima**

*Tamiri, Mirteo, e detti, poi Scitalce.*

TAMIRI:  
Ah fermati Mirteo.  
Sai ch'io non voglio  
più vendetta da te.

MIRTEO:  
Vendico i miei,  
non i tuoi torti.  
È un traditor costui,  
mentisce il nome,  
egli s'appella Idreno,  
egli la mia germana  
dall'Egitto rapì.  
Sibari lo conobbe,  
egli l'afferma.

SIBARI:  
(Ahimé!)

SCITALCE:  
*(A Sibari)*  
Tu mi tradisci,  
perfido amico.  
In questo foglio vedi  
s'ella fu, s'io son reo.  
Sibari lo vergò.  
Leggi Mirteo.

*(Gli consegna il papiro)*

SIBARI:  
(Tremo.)

SEMIRAMIDE:  
(Che foglio è quello?)

MIRTEO:  
Amico Idreno,  
ad altro amante in seno  
Semiramide tua porti tu stesso;  
ma col disegno infame  
di privarti di vita,  
e poi trovarsi unita  
a chi l'astringe il genio antico.  
Vivi; ha di te pietà  
Sibari amico.

SEMIRAMIDE:  
(Se qui a parlar l'astringo  
al popolo mi scopre.)  
In chiuso loco  
costui si porti.

SIBARI:  
A che portarmi altrove?  
Qui parlerò.

MIRTEO:  
Resti.

IRCANO :  
Si senta.

SIBARI:  
Udite.

SEMIRAMIDE:  
(Oh Dio.)

SIBARI:  
Semiramide amai.  
Lo tacqui: intesi  
l'amor suo con Scitalce.  
A lei concessi aggio a fuggir:  
quanto quel foglio afferma  
finsi per farla mia.

SCITALCE:  
Ah perfido! (Che feci!)

SIBARI:  
Udite: ancora  
molto mi resta a dir.

SEMIRAMIDE:  
Sibari, basta.

IRCANO:  
No. Pria si chiami autore  
de' falli apposti a me.

SIBARI:  
Tutti son miei.

SEMIRAMIDE:  
(Oh Dei!)

SIBARI:  
Giacché perduto io sono,  
altri lieto non sia.  
Popoli, a voi  
scopro un inganno,  
aprite i lumi: ingombra  
una femmina imbelle  
il vostro impero.

SEMIRAMIDE:  
*(S'alza in piedi sul trono)*  
[14] Taci. (È tempo d'ardir.)  
Popoli, è vero  
Semiramide io sono;  
del figlio in vece regnai finor,  
ma per giovarvi; io tolsi dal regno  
il freno ad una destra imbelle,  
non atta a moderarlo:  
io vi difesi dal nemico furor,  
coll'armi io dilatai i regni dell'Assiria.  
Assiria istessa dica per me,  
se mi provò fin ora  
sotto spoglia fallace,  
ardita in guerra, e moderata in pace;  
se sdegnate ubbidirmi,  
ecco depongo il serto mio.  
*(Depone la corona sul trono)*  
Se ai tanti sguardi  
dell'attonita terra  
il miglior de' regnanti  
ancor non sono,  
ripigliatevi, Assiri,  
il vostro trono.

[15] Se non nacqui al miglior sesso,  
l'Asia ho vinta, e Assiria doma;  
agli allor della mia chioma  
deve il trono il suo splendor.

CORO:  
Qual sorpresa! Qual costanza  
mai non ebbe un uom più forte.  
Non vacilla il suo valor.

SEMIRAMIDE:  
*(A Scitalce)*  
Idol mio, s'egli è pur vero,  
che son degna di tua fede,  
non mi curo d'altro impegno,  
purché regni nel tuo cor.  
Non vacilla il mio valor.

CORO:  
Qual sorpresa! Qual costanza  
Non vacilla il suo valor.

MIRTEO:  
O germana...

SEMIRAMIDE:

(A Mirteo)

Ah mio Mirteo!

SCITALCE:

Deh perdona...

SEMIRAMIDE:

(A Scitalce)

Ah non sei reo!

Deh venite a questo seno  
di mie cure o dolci oggetti.

Ah! Frenar cotanti affetti  
più possibile non è.

CORO:

Viva lieta, e sia Regina  
chi finor fu nostro Re.

IRCANO:

Lasciatemi svenar Sibari, e poi  
al Caucaso natio torno contento.

SEMIRAMIDE:

D'ogni esempio maggiore,  
principe, i casi miei, vedi che sono,  
sia maggior d'ogni esempio anche il perdono.

Alma grande, oh Dio, ti frena,  
deh perdona a chi t'offese;  
quella fronte alfin serena,  
se implacabile non è.

IRCANO, MIRTEO e TAMIRI:

A quell'empio, sì, perdona.

SEMIRAMIDE:

La clemenza accanto al trono  
ad un Nume agguaglia il Re.

CORO:

Viva lieta, e sia Regina  
chi finor fu nostro Re.

SEMIRAMIDE con il CORO:

Soavi accenti,  
dolci contenti,  
accendan l'anima  
di puro ardor.  
Torni col giubilo  
la pace al cor.

*Ircano, e Mirteo rimettono la corona sul capo a  
Semiramide.*

SCITALCE:

16 Oh Dio! Tamiri,  
coll'idol mio sdegnato,  
io ti promisi amor.

TAMIRI:

Tolgano i Numi

ch'io turbi un sì bel nodo!  
In questa mano  
ecco il premio, Mirteo,  
da te bramato.

SCITALCE:  
Anima generosa.

MIRTEO:  
Oh me beato!

TUTTI:  
[17] Soavi accenti,  
novi contenti,  
accendan l'anima  
di puro ardor.  
Ah, torni col giubilo  
la pace al cor.

IRCANO, SEMIRAMIDE e SCITALCE:  
Chi mai provò di questi  
più lieti, e dolci istanti?  
Più fortunati amanti  
chi vide mai finor?

CORO  
Più fortunati amanti  
chi vide mai finor?  
Donna illustre, il Ciel destina  
a te regni, imperi a te.  
Viva lieta, e sia Regina  
chi finor fu nostro Re.

**FINE**

*Redaction for ROSSINI IN WILDBAD*  
*by Lorenzo Nencini*